



# TERRA MATER

SECRETARIAL OFFICES

Palazzo Comunale  
06024 GUBBIO Italy

[www.terra-mater-gubbio.it](http://www.terra-mater-gubbio.it)

Gubbio, 12 luglio 2012

## COMUNICATO STAMPA

Oggetto: GUBBIO, LA VERA PATRIA DI SAN FRANCESCO.

Una inconsueta, ma illuminante, raffigurazione della spogliazione di San Francesco apre la mostra fotografica “PACE CON LA NATURA IL SENTIERO FRANCESCANO ASSISI-GUBBIO PRIMO CAMMINO DI SAN FRANCESCO”, organizzata da Terra Mater, dalla Sezione Eugubina di Italia Nostra, dall’Ordine dei Frati Minori Conventuali di Gubbio e allestita da Photostudio. (Gubbio, Convento di San Francesco, 8-29 luglio 2012).

Tratta dalla Divina Commedia di Alfonso d’Aragona Re di Napoli, conservata presso la British Library di Londra, la miniatura nel bas de page del f. 149 r, relativa al Canto XI del Paradiso, rappresenta “La figura nuda di san Francesco, votato alla povertà, [che] riceve la benedizione del vescovo di Assisi. Il paesaggio umbro, con Assisi a sinistra e Gubbio a destra, è quello descritto da Dante”.

(John Pope-Hennessy, *Il Paradiso di Dante* miniato da Giovanni di Paolo, 1993).

L’Oriente da cui nasce al mondo un sole si sposta così, visivamente, dalla fertile costa dell’alto monte Subasio alle falde del colle eletto dal beato Ubaldo, vero precursore del Serafico nella pratica della povertà e nel costante invito alla pace e alla riconciliazione.

Ma la prova del ruolo primario di Gubbio nella vita di San Francesco è contenuta nel Testamento, nelle più antiche e autorevoli fonti francescane e nei più aggiornati studi in materia.

...e si porta nella città di Gubbio. Qui da un vecchio amico riceve in dono una povera tonaca.  
(Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 16, *Fonti Francescane*, I).

Proseguì verso Gubbio, dove fu riconosciuto e accolto da un antico amico, che gli diede anche una povera tonacella, che egli indossò come poverello di Cristo.

(San Bonaventura da Bagnoregio, *Leggenda maggiore* II, 6, *Fonti Francescane*, I).

Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: «Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia».

(Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 17, *Fonti Francescane*, I).

Poi, amante di ogni forma d'umiltà, si trasferì presso i lebbrosi, restando con loro e servendo a loro tutti con somma cura. Lavava loro i piedi, fasciava le piaghe, toglieva dalle piaghe la marcia e le ripuliva dalla purulenza. Baciava anche, spinto da ammirevole devozione, le loro piaghe incancrenite, lui che sarebbe ben presto diventato il buon samaritano del Vangelo.

(San Bonaventura da Bagnoregio, *Leggenda maggiore* II, 6, Fonti Francescane, I).

Da allora, amante di tutta l'umiltà, si dedicò ad onorare i lebbrosi, per imparare, prima di insegnarlo, il disprezzo di sé e del mondo, mentre si assoggettava alle persone miserabili e ripudiate, col giogo del servizio.

E in verità, prima egli era abituato ad avere in orrore i lebbrosi più che ogni altra categoria di uomini; ma, quando l'effusione della grazia divenne in lui più copiosa, egli si diede come schiavo ad ossequiarli con tanta umiltà di cuore che lavava e fasciava le piaghe e spremeva fuori la marcia e ripuliva la purulenza.

Perfino, per eccesso di fervore inaudito, si precipitava a baciare le piaghe incancrenite: *poneva*, così, *la sua bocca nella polvere, saziandosi di obbrobri*, per assoggettare con piena potestà l'arroganza della carne alla legge dello spirito e, soggiogato il nemico di casa, ottenere in pacifico possesso il dominio di sé.

(San Bonaventura da Bagnoregio, *Leggenda minore, Lezione VIII*, Fonti Francescane, I).

*«Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo».*

Scegliendo di stare tra i lebbrosi, Francesco sposta la sua attenzione (e la sua azione) ponendosi di fronte ciò che per la società di allora era reietto e pericoloso: il marginale diventa centrale. Collocare il centro lì dove è l'uomo che soffre è così diventato distintivo dell'azione francescana. Questo spostare il centro non è solo un'azione topografica o caritativa, ma un esodo esistenziale; **per andare incontro ai lebbrosi egli non deve solo uscire dalla sua città, ma anche da se stesso**, rinunciando a fare di sé il centro del mondo.

E il risultato di questo movimento non fu solo la conversione, ma la trasformazione del proprio essere. Attraverso questo decentrarsi Francesco si comprende, si ritrova, è finalmente libero, è se stesso: **è il vero Francesco quello che sta tra i lebbrosi!**

(*"Pellegrini con Francesco da Assisi a Gubbio; un percorso di fede, ma anche un incontro con la natura e con i paesaggi straordinari dell'Umbria"*. Meditazioni di p. Massimo Reschiglian, ofm, Assisi, 2009).

**«Usare misericordia» con i lebbrosi fu dunque per Francesco il momento definitivo e capitale della conversione: significò non agire più secondo rapporti di forza, di prestigio e di ricchezza, ma secondo sentimenti di solidarietà e compassione.** Francesco era consapevole che il peccato di Adamo ed Eva era ricaduto sui loro discendenti, di generazione in generazione, fino a giungere a lui stesso..., ma era consapevole che tale trasgressione avesse turbato non soltanto l'uomo ma l'intero creato, mutando gli animali da pacifici ad aggressivi e carnivori.

Lo sguardo compassionevole di Francesco si posa perciò anche sugli animali feroci, di cui intende le ragioni. **Nel famoso Fioretto del lupo di Gubbio, Francesco propone un "patto di pace", ma riesce a mettersi dalla parte del lupo, nel momento in cui fa concludere un accordo tra la terribile bestia ... e gli abitanti della città.**

(Chiara Frugoni, San Francesco e le ragioni del lupo, in *Cultura*, 23 maggio 2012).

**Non è pertanto paradossale, ma logico, affermare che ad Assisi è nato Giovanni di Bernardone, mentre a Gubbio è nato San Francesco d'Assisi. L'assistenza ai lebbrosi e l'ammansimento del lupo, che estende a tutte le creature l'uso della misericordia, fanno davvero di Gubbio la Patria di Poverello.**

Ampio spazio, nella mostra, è riservato ai luoghi legati agli eventi che preludono alla nascita del "vero Francesco" nel corso del suo cammino da Assisi a Gubbio nel 1206-1207, in particolare a Caprignone - ove il Santo si proclama Araldo del Gran Re e, dopo essere stato aggredito dai briganti, fa risuonare le selve delle lodi al Creatore di tutte le cose - e alla Badia benedettina di Vallingegno, presso la quale il fuggiasco figlio di Bernardone serve umilmente in cucina.

All'inaugurazione della mostra, domenica 8 luglio, erano presenti Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo di Gubbio; Mons. Pietro Bottaccioli, Vescovo Emerito di Gubbio; P. Domenico Foderaro, ofmconv., Guardiano del Convento di San Francesco di Gubbio; P. Francesco Ferrari, ofm, Custode della Chiesa della Vittorina; P. Stanislaw Jaromi, ofmconv.; Suor Daniela, Suor Agnese e Suor Francesca delle Sorelle del Piccolo Testamento di San Francesco; il Dott. Marco Bellucci, Assessore alla Cultura del Comune di Gubbio; l'Ing. Mario Franceschetti, Presidente della Sezione di Gubbio di Italia Nostra.

Quasi al completo, era pure presente il gruppo dei **“Bambini del Sentiero Franciscano”**, accompagnati dai familiari e dai numerosi educatori, laici e religiosi, guidati dal Maestro Emanuele Catanese, con il sostegno di Don Pietro Benozzi, dei Canonici Regolari Lateranensi. Protagonisti, nel 2011, di una esemplare esperienza educativa che li ha portati a seguire le orme di San Francesco da Assisi a Gubbio, i “Bambini del Sentiero” sono stati idealmente investiti del compito di tutelare e trasmettere alle prossime generazioni il patrimonio naturale, storico-artistico e spirituale del cuore dell'Umbria francescana. A nome di Terra Mater, il Segretario Generale ha consegnato ai “Bambini” un berrettino verde, simbolo della loro impegnativa missione.

Nei giorni precedenti, 6 e 7 luglio, i partecipanti alla **Marcia Franciscana Internazionale Assisi-Gubbio**, guidata da P. Stanislaw Jaromi, dei Frati Minori Conventuali di Cracovia, avevano potuto constatare il degrado in cui versa il Sentiero, fatta eccezione per il Bosco di San Francesco, tutelato in maniera egregia dal FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano. Motivo di profondo sconforto per i pellegrini sono pure stati vari altri problemi: l'aggravarsi dello scempio ambientale alla Barcaccia di Valfabbrica provocato dalla famigerata diga del Chiascio, il caos della segnaletica pletorica e deviante, la mancanza di adeguati interventi di restauro di edifici storici di straordinaria importanza come la chiesa di San Verecondo, annessa alla Badia di Vallingegno, non ancora inserita ufficialmente nel Sentiero, pur essendone elemento essenziale. Dopo aver ospitato, sia pure con poca benevolenza, San Francesco in fuga da Assisi, il Monastero è stato infatti teatro di eventi molto significativi nella storia francescana: il Capitolo dei primi trecento frati, il miracolo della scrofa, l'incontro (mancato) di San Francesco con i lupi della zona.

Ben più sconvolgente della scarsa cura riservata al Sentiero, è stato, tuttavia, negli stessi giorni della marcia, l'inaspettato annuncio della prossima partenza da Gubbio dei Frati Minori. Dopo l'allontanamento delle Clarisse dalla loro storica sede urbana, la rinuncia dei Minori a custodire la Basilica e il Convento di Sant'Ubaldo sta per infliggere una nuova insanabile ferita all'anima francescana di Gubbio..

Nella Betlemme del Secondo Cristo, la presenza dei Francescani dovrebbe essere rafforzata: alla pari con Assisi, Gubbio dovrebbe essere considerata l'ultima trincea da difendere strenuamente e non una postazione qualunque da abbandonare a cuor leggero. Umbertide - appartenente alla Diocesi di Sant'Ubaldo - dove i Minori hanno assicurato di restare, è forse centro francescano più importante di Gubbio?

Tra le benemeritenze delle Istituzioni eugubine nei confronti dei Francescani, non va dimenticato l'impegno del Comune, dell'Azienda di Turismo e della Sezione di Italia Nostra, che, in occasione dell'Ottavo Centenario della nascita di San Francesco, ha reso possibile lo svolgimento del Seminario Internazionale “Terra Mater”, in precedenza rifiutato da Assisi.

La “Carta di Gubbio 1982”, frutto del Seminario, ha dato sostanza scientifica al messaggio spirituale del “Cantico delle Creature”, segnando, in tal modo, la nascita dell'ecologismo francescano e stimolando l'interesse del Cristianesimo e delle altre religioni per la salvaguardia del Creato.

(René Coste, «Terra Mater», la Charte de Gubbio, une Charte pour la Terre, in *Esprit & Vie*, N. 11 - 14 Mars 1996).

Non sarà superfluo ricordare che grandi Santi, portatori dello specifico carisma di questo ramo del Primo Ordine francescano, quali San Bernardino da Siena, San Giacomo della Marca, San Leonardo da Porto Maurizio hanno operato entro le mura di Gubbio: l'abbandono della Città del lupo comporterà, per i Minori, la perdita di una parte della loro stessa identità.

Prima di portare a compimento quanto deciso, i Minori dovranno riflettere su una categorica e veritiera affermazione di P. Luciano Canonici, ofm: “Gubbio contende ad Assisi l'onore e l'amore a San Francesco e ai suoi figli”. E' questo il momento di dimostrare che tale amore è da loro ricambiato.

Franco Raffi  
Segretario Generale